



2009 - DECENTNIO
DEL NUOVO SANTUARIO

La Madonna del Divino Amore

Bollettino mensile - Anno 77 - N° 4 - Aprile 2009 - 00134 Roma - Divino Amore

Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinoamore.it

E-mail:info@santuariodivinoamore.it

E-mail:segreteria@santuariodivinoamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail: hotel@divinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore

Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI

Tel. e Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla **M** Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla **M** Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Associazione Divino Amore, *Onlus*

C/C Postale n.76711894

Banca di Credito Cooperativo di Roma Agenzia 119

Largo G. Montanari, 13/14/15 - Castel Di Leva

C/C n. 389 - Cod. ABI 08327 - CAB 03241

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

Banca Popolare del Lazio

Agenzia Santa Palomba (Roma)

C/C n.50500 - Cod. ABI G 05104 - CAB 22000

IBAN: IT19 I051 0422 0000 C016 0050 500

C/C Postale n.721001 intestato al

Santuario Divino Amore - 00134 Roma

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile
Giuseppe Daminelli
Autorizzazione del
Tribunale di Roma
n.56 del 17.2.1987

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore
N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma
Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore
"Figli della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstampa s.r.l.

Via Barbana, 33 - 00142 Roma

Grafica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci

Lettera del Rettore

Carissimi amici e devoti del Santuario,

nel decennio della Dedicazione del nuovo Santuario invitiamo tutti i nostri carissimi amici e devoti della Madonna del Divino Amore a rinnovare la devozione mariana, rendendola una via autentica e fruttuosa che approdi verso una fede forte e sincera, una fede che ci faccia accettare la persona di Cristo, vero Dio e vero uomo, unico salvatore dell'umanità.

Il Tempo Pasquale si spande su tutto l'arco dell'anno liturgico e arricchisce della sua luce il cammino della Chiesa, rendendola franca nell'annunciare il vangelo e nel testimoniare la salvezza operata da Cristo risorto. Il mese mariano e le espressioni di amore e di venerazione verso la Beata Vergine Maria riflettono la luce e la bellezza della Pasqua, fanno percepire la primavera dello Spirito, sollecitano il risveglio della natura e alimentano il desiderio di attingere alle sorgenti della salvezza. Maria è testimone silenziosa e felice della risurrezione del suo Figlio, in mezzo alla comunità dei discepoli di tutti i tempi.

La figura di Maria Santissima, frutto precipuo della Pasqua, si pone davanti alla Chiesa come segno di sicura speranza e come primizia della patria celeste.

La prima parola rivolta alla Vergine a Nazaret dal messaggero celeste fu “rallegrati”, perché il Figlio di Dio sta per farsi uomo in Te. Dopo il dramma della Passione, risuona un nuovo invito alla gioia, fatto non da un angelo, ma dai cristiani: “Gioisci e rallegrati, Vergine Maria, alleluia, perché il Signore è risorto davvero, alleluia!” Carissimi, lasciamo che l’alleluia pasquale si imprima profondamente anche in noi, così che non sia soltanto una parola, ma l'espressione della nostra stessa vita: l'esistenza, cioè, di persone che invitano tutti a lodare il Signore e lo fanno con il loro comportamento da “risorti”.

Nella casa di campagna della Madonna, qui al Santuario, arrivano tante segnalazioni di grazie ricevute; sono tanti i segni e le manifestazioni silenziose, ma efficaci, del suo materno intervento. Non sono pochi coloro che, usciti miracolosamente vivi dalle macerie causate dal terremoto in terra d'Abruzzo, sono venuti a rendere grazie alla Madonna del Divino Amore.

Ave Maria!

*Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco*



In copertina: La grande vetrata del nuovo Santuario dominata dal sole. Il risorto è il sole di giustizia che non tramonta.

SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE

p. 1

DECENNIO DELLA DEDICAZIONE

GOVANNI PAOLO II

N.4 E N. 5 DELL'OMELIA

p. 2/3

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE

p. 4/7

VOTO DEI ROMANI PER LA SALVEZZA DI ROMA

p. 8/9

SPIRITALITÀ DEL PELLEGRINAGGIO DAL SACRO AL SANTO - II PARTE

p. 10/13

CRONACA E EVENTI

p. 14/15

PUBBLICAZIONI PROMOSSE DAL SANTUARIO

p. 16

SUPPLICHE

p. III di Cop.

CON LA DEDICAZIONE DI QUESTO NUOVO SANTUARIO VIENE OGGI SCIOLTO PARZIALMENTE UN VOTO DEI ROMANI

Giovanni Paolo II ci aveva ricordato che il voto dei romani veniva sciolto soltanto parzialmente, non perché mancava ancora un'opera di carità (sta per essere completata anche l'opera di carità: una casa per anziani), ma soprattutto perché il voto dei romani comprendeva "una promessa a Maria Santissima che non termina e che è assai più docile da realizzare: la correzione della condotta morale, il costante impegno, cioè, di rinnovare la vita e renderla sempre più conforme a quella di Cristo.

Siamo consapevoli che la missione del Santuario consiste nell'offrire a tutti i fedeli con maggiore abbondanza i mezzi della salvezza: la Parola di Dio, la grazia dei sacramenti (soprattutto della confessione e della Santa Eucaristia), l'esercizio della carità per facilitare il rinnovamento spirituale e la correzione della condotta morale.

Il Santo Padre, al termine dell'omelia, ha fatto cenno anche ai simboli religiosi che si pongono come segni della presenza di Dio. Un simbolo è particolarmente presente ed è la prima creatura che uscì dalle mani di Dio: la luce! Infatti la luce, che scende pura a cascata sul presbiterio, è guidata e introdotta magistralmente dalle vetrate policrome nello spazio sacro. Maria, immagine e primizia della Gerusalemme celeste, così sulla terra, ha detto il Papa, brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio pellegrinante" (*Lumen gentium*, 68).

Leggiamo con attenzione gli ultimi due punti dell'omelia di Giovanni Paolo II, che si conclude con una preghiera alla Madonna.

DECENNIO DELLA DEDICAZIONE Giovanni Paolo II - n.4 e 5 dell'omelia

N. 4 Con la dedicaione di questo nuovo Santuario viene oggi sciolto parzialmente un voto che i romani, invitati dal Papa Pio XII, fecero alla Madonna del Divino Amore nel 1944, quando le truppe alleate stavano per lanciare l'attacco decisivo su Roma occupata dai tedeschi.

Davanti all'immagine della Madonna del Divino Amore, il 4 giugno di quell'anno, i roma-

ni invocarono la salvezza di Roma, promettendo a Maria di correggere la propria condotta morale, di costruire il nuovo Santuario del Divino Amore e di realizzare un'opera di carità a Castel di Leva. In quello stesso giorno, dopo poco più di un'ora dalla lettura del voto, l'esercito tedesco abbandonò Roma senza opporre resistenza, mentre le forze alleate entravano per Porta San Giovan-

ni e Porta Maggiore, accolte dal popolo romano con manifestazioni di esultanza.

Oggi il Santuario è una realtà e sta per essere completata anche l'opera di carità: una casa per anziani non lontana da qui. Ma il voto dei romani comprendeva una promessa a Maria Santissima che non termina e che è assai più difficile da realizzare: la correzione della condotta morale, il costante impegno, cioè, di rinnovare la vita e renderla sempre più conforme a quella di Cristo. Carissimi Fratelli e Sorelle, è questo il compito a cui richiama l'edificio sacro che oggi viene dedicato a Dio.

Queste mura che circoscrivono lo spazio sacro in cui siamo raccolti e, ancor più, l'altare, le grandi vetrate policrome e gli altri simboli religiosi si pongono come segni della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Una presenza che si rende manifesta in maniera reale nell'Eucaristia, celebrata ogni giorno e conservata nel

Tabernacolo; una presenza che si rivela viva e vivificante nell'amministrazione dei Sacramenti; una presenza che si potrà continuamente sperimentare nella preghiera e nel raccoglimento. Che tale presenza sia per tutti di costante richiamo a conversione e fraterna riconciliazione!

5. "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello... risplendente della gloria di Dio" (Ap 21, 9-10).

La grande visione della Gerusalemme celeste, con cui si chiude il libro dell'Apocalisse, ci invita ad elevare lo sguardo dalla bellezza ed armonia architettonica di questo nuovo tempio allo splendore della Chiesa celeste, pienezza dell'amore e della comunione con la Santissima Trinità, alla quale tende fin dall'inizio l'intera storia della salvezza.

Come afferma il Concilio Vaticano II, Maria è immagine e primizia della Gerusalemme celeste, verso cui siamo in-

camminati.

"La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima è l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio pellegrinante" (Lumen gentium, 68).

A Maria rivolgiamo fiduciosi i nostri cuori e su tutti invochiamo la sua materna protezione.

A Te, Madre del Divino Amore, affidiamo la comunità diocesana, il proseguimento della Missione cittadina da poche settimane terminata, nonché questa amata Città di Roma con i suoi problemi e le sue risorse, le sue ansie e le sue speranze.

A Te affidiamo le famiglie, i malati, gli anziani, le persone sole. Nelle tue mani poniamo i frutti dell'Anno Santo ed in modo speciale le attese e le speranze dei giovani che, durante il Giubileo, verranno a Roma per la XV Giornata Mondiale della Gioventù.

A Te affidiamo, infine, la richiesta che già Ti rivolsi in occasione della mia prima visita a questo Santuario: che, per tua intercessione, si moltiplichì il numero degli operai nella messe del Signore e che la gioventù sappia apprezzare, in tutta la sua bellezza, il dono della chiamata al sacerdozio e alla vita religiosa, di cui oggi il mondo ha grande bisogno.



Il laghetto vicino al Santuario con la fontana e la statua di Cristo, Signore del tempo e dello spazio

SOLENNITÀ DELL' ANNUNCIAZIONE - 25 MARZO 2009 S.E. MONS. ANGELO AMATO

1. «Sacrificio e offerta non gradisci» canta il Salmista rivolgendosi a Dio. E poi aggiunge: «Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora ho detto: "Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore"» (Sal 39).

L'oblazione che il Signore gradisce non è tanto esteriore, quanto interiore. Il Signore apprezza la fedeltà del nostro cuore e l'obbedienza della nostra mente alla sua volontà.

La seconda lettura, dalla Lettera agli Ebrei, attribuisce a Gesù la piena disponibilità a fare la volontà del Padre. Dio non gradisce sacrifici di animali o doni di cose, ma apprezza

chi aderisce con libertà e con gioia al suo volere: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,5-7). È il sacrificio della volontà ad abolire i sacrifici precedenti di tori e agnelli. È l'oblazione che Gesù fece del suo corpo che ci ha salvati e santificati.

Ma l'oblazione del corpo, il sacrificio della sua umanità sul legno della croce, fu possibile a Gesù perché Maria, sua madre, la piena di grazia, aveva obbedito col suo "fiat" alla parola dell'Angelo.

In Maria la Parola di Dio trovò piena rispondenza. Come

virgo audiens, Maria ascolta la parola di Dio. Come virgo orans, ella accoglie e medita questa parola. Come virgo offrens, ella offre se stessa al Signore, in sacrificio di fede e di obbedienza. Il "fiat" di Maria è quindi l'obbedienza piena di una creatura umana alla parola di Dio: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

L'oblazione di Maria significa obbedienza, in concreto, alla Parola di Gesù, il Logos, la Parola stessa di Dio. E cosa propone Gesù maestro con la sua parola?

Ecco: «Beati i poveri in spirito, beati gli afflitti, beati i miti, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, beati gli operatori di pace, beati i perseguitati» (cf. Mt 5,3-10).



I sacerdoti Oblati hanno rinnovato la loro oblazione nel giorno dell'Annunciazione



È giunto il giorno dei voti definitivi per Sr. M. Rita Panaro, Sr. M. Erika Condo Ampuero, Sr. M. Isabel Cristina Roman Leon, Sr. M. Carmen Alicia Toloza Cala, Sr. M. Elisabeth Garzòn Caceres. I nostri auguri per il 50° Anniversario di professione religiosa di: Sr. M. Rosa Lorusso, Sr. M. Assunta Perotti, Sr. M. Vincenzina Gervasio, Sr. M. Celestina Pompeo

Le beatitudini sono il ritratto di Gesù, povero, mite, misericordioso, puro di cuore, perseguitato. Sono anche il ritratto di Maria, l'ancella del Signore, l'immacolata, la mater misericordiae, la virgo purissima, lo speculum iustitiae.

Sono tutte virtù grandi, come la fede, la speranza e la carità; virtù che provengono dalla pienezza di grazia.

2. Ma la nostra oblazione quotidiana alla volontà di Dio richiede anche un corteo di altre virtù, che il gesuita Giambattista Roberti (sec. XVIII) chiamava "piccole". Ogni virtù, piccola o grande che sia, è quella disposizione abituale a compiere il bene. Un pianista si chiama virtuoso quando esegue con facilità e armonia i passaggi più difficili di un pezzo musicale. Il suo virtuosismo

è, in realtà, frutto di quotidiani e faticosi esercizi al pianoforte.

Anche in campo morale, nella nostra vita quotidiana abbiamo bisogno delle virtù pic-

cole per poter praticare le virtù grandi. Scriveva il Roberti:

«Certa indulgenza, che perdonava le colpe altrui [...]; certa dissimulazione, che mostra di



Don Michele Pepe, Presidente degli Oblati, S.E. Mons. Angelo Amato Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e il neo Oblato Don Francesco Curraci

non accorgersi delle debolezze, che si manifestano negli altri [...]; certa compassione, che fa proprie le tristezze dei sofferenti, ed insieme certa giocondità, che condivide le gioie altrui [...]; certa docilità, che giudica senza riserva la convenienza delle idee altrui lodando senza invidia le scoperte degli altri; certa sollecitudine nel prevenire i bisogni, onde risparmiare agli altri il rossore di averli e l'umiliazione di doverli chiedere; cerca liberalità volenterosa, che fa sempre ciò che può [...]; certa affabilità tranquilla, che ascolta le persone importune senza noia apparente e istruisce gli ignoranti senza rimproveri e insulti; certa educazione, che compie gesti di gentilezza non per finzione, ma per amabilità umana e cristiana [...]. Insomma le Virtù Piccole sono le trattabilità, la condiscendenza, la semplicità, la mansuetu-

dine, la soavità negli sguardi, nelle azioni, nei modi e nelle parole»

Infatti dalla lingua non frenata, da una buona parola tacita, da un gesto di cortesia omesso spesso nascono nelle comunità e nelle famiglie litigiosi, separazioni rovinose, contrasti inconciliabili.

In agosto l'VIII Capitolo Generale delle Suore Figlie della Madonna del Divino Amore

Si celebrerà dal 1 al 15 agosto l'VIII Capitolo Generale della Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore. Dopo il lungo ed elaborato lavoro degli anni precedenti per la revisione delle Costituzioni, in fase di approvazione, il tema del prossimo Capitolo è: "Vivere le Costituzioni rinnovate per rendere grazie a Dio ed essere luce agli uomini di oggi."

Le Suore sono invitate a rivolgere lo sguardo al proprio passato, per riaffermare l'impegno di voler servire il Signore, vivendo in pienezza l'alleanza che Dio ha stipulato con il nostro Fondatore.

Il Papa Benedetto XVI, parlando ai membri del consiglio per i rapporti tra la congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica e le unioni internazionali dei superiori e delle superiori generali il 18 febbraio 2008, affermava:

"Non si può non notare, come voi stessi avete sottolineato, che negli ultimi decenni hanno attraversato quasi tutti - quelli maschili come quelli femminili - una difficile crisi dovuta all'invecchiamento dei membri, a una più o meno accentuata diminuzione delle vocazioni, e talora anche a una "stanchezza" spirituale e carismatica.



Don Francesco Curraci emette la prima oblazione tra gli Oblati "Figli della Madonna del Divino Amore"

Questa crisi, in certi casi, si è fatta persino preoccupante. Accanto però a situazioni difficili, che è bene guardare con coraggio e verità, vanno tuttavia registrati segni di positiva ripresa, specialmente quando le comunità hanno scelto di tornare alle origini per vivere in maniera più consona lo spirito del Fondatore. In quasi tutti i recenti Capitoli Generali degli Istituti religiosi il tema ricorrente è stato proprio la riscoperta del carisma fondazionale da incarnare ed attuare in modo rinnovato nel tempo presente".

Esortiamo tutti i lettori della nostra rivista a pregare con noi per questo evento straordinario, perché ogni suora si ponga in ascolto dello Spirito Santo con fiducia e responsabilità per il bene della Chiesa, della Congregazione e delle anime che il Signore quotidianamente ci affida.

Facciamo nostre le invocazioni di P. Raniero Cantalamessa, durante il Capitolo delle Stuoie, mentre esortava ad osservare la regola che abbiamo promesso di osservare:

Con esso invochiamo anche noi la presenza dello Spirito su questo nuovo Capitolo. Vieni Spirito creatore. Rinnova il prodigo operato all'inizio del mondo. Allora la terra era vuota, deserta e le tenebre ricoprivano la faccia dell'abisso, ma quando tu cominciasti ad aleggiare su di esso, il caos si trasformò in cosmo (cf. Gen 1,1-2), cioè in qualcosa di bello, ordinato, ar-



monioso. Anche noi sperimentiamo il vuoto, l'impotenza a darci una forma e una vita nuova. Aleggia, vieni su di noi; tra-

sforma il nostro caos personale e collettivo in una nuova armonia, in "qualcosa di bello per Dio" e per la Chiesa.

La nostra preghiera per il Capitolo

Ti ringraziamo o Dio,

*Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
per gli innumerevoli benefici elargiti alla Congregazione
delle Figlie della Madonna del Divino Amore,
che hai fatto sorgere in questo Santuario,
dal cuore sacerdotale del servo di Dio Don Umberto Terenzi!
Assisti le nostre sorelle con la grazia del tuo Spirito,
guidale con la tua sapienza nelle scelte che dovranno compiere
nel prossimo Capitolo generale;
infiamma il loro cuore con il fuoco del tuo amore.*

Maria, Madre di Dio e Madre nostra,

*guarda alle sorelle della nostra famiglia religiosa,
fa che possano imitare la tua umiltà e la tua fiducia
nella divina provvidenza.*

Con la grazia del Divino Amore

*possano conoscere e attuare senza esitazione
la volontà di Dio sulla Congregazione. Amen.*

VOTO DEI ROMANI PER LA SALVEZZA DI ROMA

PIO XII E LA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Pio XII comprende che occorre immediatamente affrettarsi ai ripari: ormai con le sole armi della fede. Si sta avvicinando il giorno di Pentecoste, la festa titolare del santuario di Castel di Leva: quale momento più propizio per implorare solennemente la salvezza della città? Il 28 maggio ha così inizio l'ottavario della Pentecoste e la novena della Madonna del Divino Amore.

I romani accolgono l'invito immediatamente. L'affluenza è così massiccia - *La Civiltà Cattolica* riferisce di 15.000 comunioni distribuite quotidianamente - che la basilica di San Lorenzo in Lucina non e

più sufficiente a contenere le folle imploranti e l'immagine della Madonna viene quindi trasferita nella più ampia chiesa di Sant'Ignazio. 14 giugno, lo stesso giorno in cui termina l'ottavario, si decide la sorte di Roma.

Tutto sembra preludere ad un'aspra battaglia «casa per casa». I tedeschi, determinati ad una forte resistenza, presidiano la città e hanno già minato i ponti del Tevere per coprirsi l'eventuale ritirata. Dall'altra parte, il generale alleato Harold George Alexander ha deciso che i suoi duemila carri armati avrebbero inseguito il nemico fino alla distruzione di Roma.

Alle 18 del 4 giugno 1944 nella chiesa gremitissima di sant'Ignazio, rispondendo all'invito di Pio XII, viene letto il testo del voto dei romani alla Vergine perché alla città vengano risparmiati gli orrori della guerra. Per contro, i fedeli promettono di correggere la propria condotta morale, di rinnovare il santuario e di realizzare un'opera di carità a Castel di Leva.

Il voto viene espresso in gran fretta, per via del coprifuoco che sarebbe scattato alle 19. Pio XII, intanto, che avrebbe voluto partecipare personalmente alla preghiera, viene avvertito di non lasciare il Vaticano, per non essere de-



Pio XII in ginocchio davanti alla Madonna del Divino Amore l'11 giugno 1944.
Gli è accanto Mons. Montini che divenne Papa Paolo VI



Da questa cattedra il giorno 11 giugno 1944 Papa Pio XII rendeva riconoscente omaggio alla Madonna del Divino Amore per l'ottenuta salvezza di Roma

portato. A leggere il voto, in luogo del papa, è il camerlengo dei parroci, padre Gremigni, che poi diventerà vescovo di Novara.

Quasi contemporaneamente, l'ordine di resistenza viene revocato. I tedeschi lasciano la città e le truppe alleate vi fanno il loro ingresso, alle 19.45, senza colpo ferire. Il prodigo della salvezza di Roma, tanto implorato, si è compiuto.

L'11 giugno, come per oltre quattro mesi avevano fatto migliaia e migliaia di romani, lo stesso Pio XII si recò nella chiesa di Sant'Ignazio ed elevò la sua preghiera di ringraziamento ai piedi della Madonna del Divino Amore. Attorno al papa si strinsero, co-

me scrisse *L'Osservatore Romano*, decine di migliaia di persone, di cui molte a piedi scalzi. «Noi oggi siamo qui - disse allora Pio XII - non solo per chiedere i suoi celesti favori, ma innanzitutto per ringraziarla di ciò che è accaduto, contro le umane previsioni

nel supremo interesse della Città eterna e dei suoi abitanti... La nostra Madre Immacolata ancora una volta ha salvato Roma da gravissimi imminenti pericoli... ha ispirato, a chi ne aveva in mano la sorte, particolari sensi di riverenza e di moderazione».



In fase di apertura una nuova opera di carità del Santuario

“LA CASA DEL DIVINO AMORE” PER ANZIANI

**Le domande si possono indirizzare
all'Associazione Divino Amore onlus**

**Via del Santuario n. 10 - 00134 Roma
Tel 06.713518**

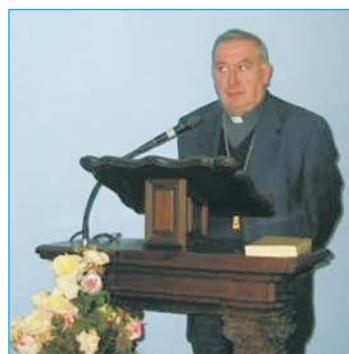
SPIRITALITÀ DEL PELLEGRINAGGIO DAL SACRO AL SANTO

II^a parte

LA META: IL SANTUARIO COME “PASSAGGIO” DAL SACRO AL SANTO

La seconda coordinata indica la metà del cammino, il Santuario, come luogo che deve favorire il “passaggio” dal sacro al santo. Possiamo descrivere questo “passaggio” con la metafora dell’ingresso nello spazio sacro (il Santuario), il luogo dove s’ incontrano le forme della devozione e i gesti della fede.

* Pronao: il “sentimento” religioso tra profanum e sacram. La piazza, il portico, il pronao, il nartece, l’ingresso coperto, è il luogo che fa da cerniera tra l’area del profano (che sta davanti al *fanum*) e lo spazio del tempio (il *fanum*, il luogo santo). Esso media tra i modi della vita, con cui l’uomo perviene alla propria identità e costruisce il proprio destino, e il riconoscimento del debito grato alla sorgente che fa della vita un dono da scegliere. Per sé e con gli altri. Si tratta di un luogo che consente un primo transito: dalla vita al sacro, e viceversa. È una transizione che è messa in moto dal “sentimento”, cioè dalle forme del “sentire”, dell’essere affetto. Queste sono il modo con cui l’uomo percepisce se stesso, si sente appunto come sorpreso (preso da sopra) dalla vita. Per questo il sentimento è collegato al “sacro”, perché nell’esperienza del



Relatore: Sua Ecc.za
Mons. Franco BRAMBILLA
Vescovo Ausiliare di Milano

“timore” davanti al segreto dell’esistenza e alla sua origine trascendente (il *tremendum et fascinosum* del sacro), l’uomo impari a dedicarsi ad essa mediante il gesto con cui “presta credito” al carattere buono dell’esistenza. La devozione si accende quando l’uomo opera questo passaggio, lo fa mettere in moto anzitutto nella forma di un lasciarsi sorprendere, di un “essere affetto” da un sentimento che lo porta a varcare la soglia del segreto della vita quotidiana. La devozioni sono la lingua parlata e il gesto praticato per varcare la soglia, perché l’esistenza non risulti soltanto da quanto riusciamo a calcolare e a costruire con la nostra ragione strumentale, ma rivelì il suo “plusvalore”.

* Navata: le “devozioni” e la forza della devozione. Entriamo dunque nel Santuario. In prima

battuta ci si presenta la Navata. La Navata è il luogo – solitamente diviso in più spazi – dove il culto celebrato si incontra con la devozione dei credenti e la fede tenta di dirsi e di rappresentarsi in una forma rituale. Non è un caso che il rito, osservato dal punto di vista della navata, abitata e praticata dalla gente, si rifrangga e si disperda in molte forme, talvolta dubbie sotto il profilo della purezza cristallina del rito, tal altra tollerate dalla ritualità ufficiale, ma non meno intense sotto il profilo dell’affetto e della devozione. Bisognerebbe far la storia delle navate delle chiese e soprattutto dei nostri santuari, per vedere come la stessa chiesa abbia saputo permettere, amministrare, favorire le variegatissime forme della ritualità (nel culto dei santi, della vergine, nei templi della cura della sofferenza, del dolore fisico e psichico, di tutte le facce con cui il bisogno di vita e il desiderio di speranza si è espresso nella galassia del sacro). Gli altari che affollano le navate delle nostre chiese raccontano questa storia, le cappelle che si aprono lateralmente a molte basiliche e santuari ricordano le confraternite, le associazioni, le donazioni alimentate dalla devozione e dal tentativo di appropriarsi e di entrare nel rito liturgico (talvolta ingerito e incomprensibile) nella forma corrispondente al senti-

mento del sacro, alla devozione popolare, al bisogno di una religiosità corporea che vede, tocca, lotta, invoca, piange, si consola e spera. Il giudizio – non solo artistico, ma teologico – che dobbiamo dare su queste sedimentazioni di una storia plurisecolare oscilla tra la gestione soddisfatta e manageriale della devozione (come capita di vedere in molti santuari) e il rifiuto indispettito di ogni forma di devozione in nome di una presunta purezza della fede (come capita di vedere in talune chiese moderne, senza colore e calore). Salvo poi riempire questi spazi grigi e freddi con improbabili icone strappate e qualche volta trafugate dalla tradizione orientale e collocate senza storia e senza affetto in un contesto lontano dalla loro origine.

* Si potrebbe egualmente provare ad abitare la Navata non solo per quanto riguarda i luoghi e i manufatti della devozione, ma per ciò che concerne la stessa celebrazione, per vedere l'effetto del rito celebrato nella spiritualità delle persone. Lo spettacolo sarebbe egualmente sorprendente, come sa bene chi ha provato qualche volta a partecipare ad una celebrazione, mettendosi o spostando il suo punto di osservazione e di azione, dalla parte del credente. Si parte dalle forme di una devozione e attenzione intensissima, ma vissuta a margine del rito celebrato, quasi in luogo e forma discosta, che rielabora il rito in una sorta “bricolage” soggettivo,

inventando surrogati tradizionali. Si osserva una modalità passiva, quella di gran lunga più diffusa, che si aspetta una spettacolarizzazione da parte di un rito incapace di suscitare emozioni, che fatica ad alimentare la fede attuale del credente, e quindi scade in didascalia, spettacolo, qualche volta persino in *happening*. Si nota per fortuna anche una presenza che è capace di unire la celebrazione sobria, degna, armonica all'attesa di poter pregare in una comunità credente, che riesce a saldare lo splendore del rito e il ritmo della sua appropriazione personale, con un modo di celebrare che ha di mira l'atto della fede e la possibilità che si esprima in forme persuasive, semplici, emozionanti senza essere seduttive e teatrali.

Quando avviene così il rito è il luogo in cui si esprime la fede,

il credente si ritrova e si alimenta non solo esprimendo un sentimento a monte delle forme pratiche della fede, ma attraverso di esse, cioè mediante le forme dell'ascolto, del silenzio, del canto, della lode, della consegna e del servizio, della personale cura di sé e dello scambio sociale. Allora la navata è il luogo strategico dove avviene la fusione tra la fede e il rito, tra l'attesa di incontro con Dio e una forma celebrativa emozionante e mistagogica. La devozione, la “buona” devozione è esattamente il collante tra la fede e il rito. Per questo le devozioni devono liberare la forza della “buona” devozione. Essa è il sentimento, è l'e-mozione che spinge il sacro (il sentimento che la vita contiene un di più) ad aprirsi alla grazia che “vale di più della vita” (il Santo).

Continua

**Umilmente, alla Santissima Vergine Maria, Madre di Dio
dolcissima e Madre del Divino Amore**

E' bellissimo, meraviglioso, elevare con sincera devozione
una preghiera a Maria Santissima:
la Madre ci ascolta, ci sorride, ci protegge, ci consiglia,
ci è vicina con la Sua Santità eccelsa di Madre di Dio.
Invochiamola sempre con un pochino di quell'Amore immenso,
infinito che ha per noi, Suoi cari figli.
Amiamola sempre di più.
Ricordiamoci del Suo "Sì" a Dio.
Quel Tuo "Sì" a Dio, o giovinetta d'Israele!
Quel Tuo "Sì" che risuona e risuonerà in eterno in tutto
l'Universo!
Con quel Tuo "Sì" a Dio, o Myriam di Nazareth, ci hai preso
in braccio prima del Tuo Divin Figlio!
Generazioni passate, presenti e future!
Tutti! Oh! Madre!

In ricordo di una visita al Tuo Santuario, o Madre!

28 Dicembre 2008
ROLANDO POZZI



CONCERTO D'ORGANO PER LA SETTIMANA DELLA CULTURA 2009

Sabato 18 aprile, alle ore 16 e 30, si è tenuto un concerto sul monumentale organo Schuke opus 529 del Nuovo Santuario. L'evento è rientrato nell'ambito della "XI Settimana della Cultura", organizzata dal "Ministero per i Beni e le Attività Culturali", per favorire la conoscenza della cultura e di trasmettere l'amore per l'arte a una sempre più ampia platea di cittadini.

Il maestro organista Concezio Panone ha eseguito musiche di autori italiani, introducendole di volta in volta con la finalità di evidenziare ai presenti le trasformazioni stilistiche che la musica sacra ha attraversato nel nostro Paese dal '700 ai giorni nostri. A un brillante Concerto di Antonio Vivaldi – composto dal "prete rosso" per le esperte ragazze musicanti del

veneziano Pio Ospedale della Pietà – hanno fatto seguito brani di Vincenzo Bellini e Gioacchino Rossini, fortemente influenzati dallo stile operistico. Con l'Offertorio sopra il "Veni Creator Spiritus" di Don Lorenzo Perosi (che nel 1948 visitò il Santuario lasciando come ricordo della sua devozione alla Madonna una "Giaculatoria della Vergine del Divino Amore"), si è entrati nel clima della "Riforma Ceciliana" di fine Ottocento, movimento che decretò un crescente abbandono degli atteggiamenti teatrali nella musica sacra e nella costruzione degli organi. Al brano del Perosi è stato affiancato un "Allegro vivace" di Filippo Capocci, padre dei moderni organisti romani, la cui opera è ispirata alle normative del "Regolamento per la

Musica Sacra" di Leone XIII (1884) e dal "Motu proprio" sulla Musica Sacra di San Pio X (1903).

Filippo Capocci era figlio di Gaetano, autore del canto "Voglio chiamar Maria", che Don Pirro Scavizzi, vice-parroco della chiesa di San Vitale in Roma, fece cantare al decenne Don Umberto Terenzi nel giorno della sua vocazione sacerdotale.

La performance è terminata con un "Ave Maria" di Pietro Mascagni, meglio conosciuta quale "Intermezzo" dell'opera lirica "Cavalleria Rusticana", e con un'Improvvissazione sopra l'antifona mariana per il tempo pasquale "Regina Coeli" e l'inno del Divino Amore "Viva viva". Quest'ultimo brano ha evidenziato le molteplici possibilità tecniche, coloristiche e dina-



Il grand'organo monumentale nel nuovo Santuario, inaugurato il 12 ottobre 2001

miche del pregevole strumento. Entusiasmo del pubblico, che ha apprezzato e partecipato attivamente al concerto.

Al termine dell'esecuzione Mons. Pasquale Silla, Rettore

del Santuario, nel ringraziare i presenti e il M° Panone, ha illustrato i criteri di progettazione del grande organo, suggeriti dai connotati artistico-liturgici della sua funzione, dalle caratteristi-

che acustiche e architettoniche dell'ambiente e dalle specifiche direttive indicate nelle Note Pastorali della Conferenza Episcopale Italiana e nel Messale Romano.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

XI SETTIMANA DELLA CULTURA 2009

Promotore: Santuario Madonna del Divino Amore

In occasione del decimo anniversario della solenne dedicaione del nuovo Santuario del Divino Amore si propongono delle visite guidate all'interno e all'esterno, luogo caro ai romani e punto di riferimento per tanti fedeli provenienti da tante parti d'Italia e del mondo al fine di far conoscere oltre l'aspetto devozionale anche quello storico ed artistico di questo importante luogo di spiritualità mariana. Il percorso della visita guidata è diviso in cinque tappe. **I**) Tappa Santuario antico (secolo XVIII); **II**) Tappa ambienti museali, Rassegna Mariana, Mostra fotografica Sacra Sindone e Murales (secolo XX); **III**) Tappa Cripta (secolo XX); **IV**) Tappa Torre medievale (secolo XIV); **V**) Tappa Nuovo Santuario (secolo XX).



In occasione dell'XI Settimana della Cultura, promossa dal Ministero dei Beni Culturali dal 18 al 26 aprile, si sono svolte delle visite guidate nel nostro Santuario. Lungo un percorso che ha avuto lo scopo di far conoscere, oltre l'aspetto devozionale anche quello storico artistico, i visitatori hanno fatto un viaggio alla scoperta delle bellezze del luogo. A partire dall'Antico Santuario, dove è venerata l'immagine miracolosa della Vergine, si è passati a visitare la Rassegna Mariana e la mostra sulla Sacra Sindone. Quindi nella Cripta, dove ci si è soffermati presso la tomba di Don Umberto Terenzi e dei Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, la vita dei quali ha suscitato particolare interesse. L'ultima parte della visita si è svolta nei pressi della Torre del Primo Miracolo, da dove si è potuta ammirare la singolarità architettonica del Nuovo

Santuario, con il suo tetto di prato verde che si inserisce armonicamente tra le colline circostanti, per poi concludere tra i colori e i simboli delle vetrate artistiche. Molta curiosità da parte dei visitatori nel conoscere una storia articolata come quella del Santuario, che dal 1740 ha accresciuto sempre di più la sua rilevanza.

Una bella occasione per scoprire, da parte di molti cittadini romani, "la casa di campagna" della Madonna!

Ave Maria!

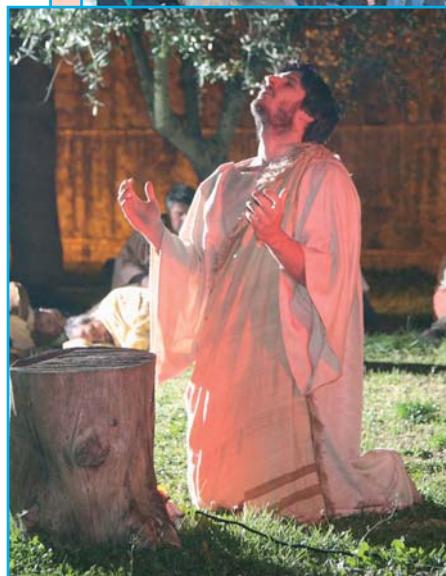
Francesco e Daniele Pettinari

Il Santuario del Divino Amore propone a pellegrini e visitatori che lo desiderano visite guidate alla scoperta della storia e delle bellezze del luogo.

Per info e prenotazioni chiamare:

333.2548381 / 333.5209898

Centralino 06.713518



Sacra rappresentazione della Via Crucis al Santuario del Divino Amore. Aprile 2009



**PRO TERREMOTATI PELLEGRINAGGIO NUTTURNO
DA ROMA AL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE
SABATO 18 APRILE 2009**

Il Santuario mariano di Roma, consapevole delle straordinaria gravità del sisma che ha colpito l'Abruzzo, riapre la stagione dei pellegrinaggi notturni a piedi da Roma, dedicando il primo, quello di sabato 18 aprile alle popolazioni colpite dal terremoto.

Grazie alla generosità della gente del noto quartiere romano Divino Amore siamo riusciti a dare un notevole contributo alla popolazione di San Pio delle Camere donando le nuove divise a un gruppo di volontari che si prodigheranno per aiutare la gente del posto colpita dal terremoto.



**SOLENNITÀ DI PENTECOSTE
FESTA TITOLARE DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE
Domenica 31 maggio**

Vigilia 30 maggio - Ore 15 arrivo del Tradizionale Pellegrinaggio a piedi (47 Km) da Montecelio (Roma).

Ore 16.00 Accensione della fiaccola della pace da Cisterna di Latina, (2009 – 24^ edizione) dove si tengono i festeggiamenti in onore della Madonna del Divino Amore.

Ore 24 pellegrinaggio notturno con l'immagine della Madonna del Divino Amore.

Domenica 31 Pentecoste, ore 12 Supplica alla Madonna del Divino Amore.

Ore 21 Fiaccolata mariana per la conclusione del mese di maggio.

**DOMENICA 7 GIUGNO 2009 FESTA DELLA SS.MA TRINITÀ
ORE 17 CELEBRAZIONE
DEL 65° ANNIVERSARIO DEL VOTO DEI ROMANI
E DELLA SALVEZZA DI ROMA**

PROGRAMMA

Ore 16.45 Accoglienza delle autorità

Ore 17 Santa Messa solenne nel nuovo Santuario. Presiede S. E. Mons. Mariano Crociata, segretario Generale della CEI. Offerta del calice votivo del Comune di Roma (Sindaco Gianni Alemanno)

Ore 18 Omaggio al monumento dedicato a Don Umberto Terenzi. Deposizione della corona di alloro. Rende gli onori la Banda Musicale del Divino Amore

PUBBLICAZIONI PROMOSSE DAL SANTUARIO

Don Umberto Terenzi è una originale figura di Prete romano, che esce dagli schemi consueti, pur rimanendo saldamente ancorato alla realtà di una città e di una Chiesa con una vocazione unica nel mondo.

Questo volume ti accompagna come in un lungo viaggio, ricco di imprese e di difficoltà, cadenzato dal ritmo delle Ave Maria.

Sì, perché la vita di Don Umberto è un'Ave Maria, tante volte ripetuta e mai terminata: un'Ave Maria vissuta.

Il segreto della sua esistenza è la Madonna! Si adoperò per conoscerla, amarla e farla amare in tutti i modi.

Per lui è evidente; come

Giovanni, presso la croce, accolse sua madre Maria, così dovrà fare ogni vero discepolo del Signore.

Il libro riferisce innumerevoli pensieri ed episodi con

Gaetano Meaolo



AVE MARIA... E CORAGGIO!

Don Umberto Terenzi, prete romano

EDIZIONI OPERA MADONNA DIVINO AMORE II
ROMA

pp. 336 - Euro 7,75

la immediata freschezza dei diari e degli appunti del protagonista.

Durante la lettura, provi l'impressione di stare con lui, con Don Umberto, davanti all'immagine della Madonna del Divino Amore... nel silenzio della notte o immerso tra la folla di pellegrini che invocano la Madre celeste.

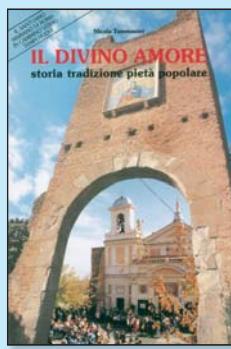
Altre volte ti pare di non poterlo seguire nei grandi desideri per il suo Santuario, nei progetti di apostolato, nello slancio di amore per le anime, nel grande spirito di preghiera e di sacrificio.

Alla fine del cammino, sei convinto anche tu che Don Umberto conosceva bene la Madonna, e l'amava davvero.

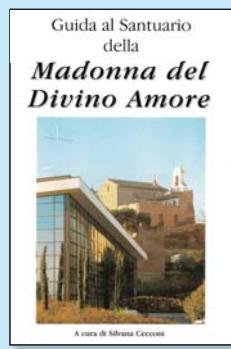
ALTRE PUBBLICAZIONI



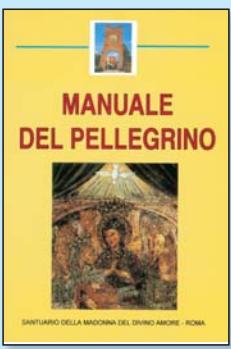
pp. 294 - Euro 7,75



pp. 240 - Euro 15,00



pp. 24 - Euro 2,00



pp. 368 - Euro 5,00

***Le nostre pubblicazioni hanno lo scopo
di "... far conoscere e far amare la Madonna del Divino Amore".***

I volumi sono in vendita presso la "Sala degli Oggetti Religiosi".
Su richiesta vengono spediti a domicilio.

(N.B.: I prezzi indicati non comprendono le spese di spedizione).

Suppliche e Ringraziamenti

Maria Santissima, desidero offrirvi queste seguenti intenzioni:

- di ringraziare il tuo Gesù per la lenta guarigione ed il miglioramento delle condizioni di salute di nonno Nino;

- di pregare per due malati: Alberto e Michele; chiedi a tuo Figlio Gesù la misericordia verso queste due persone, perché possano tornare presso le loro famiglie.

Grazie Maria, di tutto quello che Tu potrai fare.

Gianfranco

Madonna del Divino Amore, ringrazio Te per avermi donato Antonio; a due anni ha avuto un incidente, ma la misericordia di Dio è così immensa che me lo ha ridonato. Grazie, Madonnina mia, e proteggilo.

Siamo di nuovo qui, in ogni tappa importante del nostro percorso insieme ... torniamo da Te! Siamo qui per ringraziarti per tutte le cose belle che ci stanno capitando.. Michela ... la casa ... il lavoro!!! Le nostre preghiere a Te sembrano esaudirsi! Lo sai qual è il nostro sogno più grande? Sposarci e battezzare davanti a Te, proprio qui, i nostri futuri figli. Ti preghiamo affin-

ché riusciamo ad esaudire tutti i nostri sogni di unione e vita insieme. Per il momento ti ringraziamo per tutto quello che di bello è accaduto. Proteggi tutti i nostri cari, in particolare la piccola Michela!

Carissima Maria, abbi pietà di me, ascolta la mia supplica aiutami a credere. Aiutami a sperare, ad avere fiducia, abbi misericordia della mia solitudine e concedimi, ti prego, una grazia: di conoscere l'amore di un compagno, di avere una famiglia, dei figli e fare buon uso della mia vita. Concedimi di fare buon uso della mia professione. Maria Santissima, prega per me. Grazie.

O mia cara Madonna del Divino Amore, con queste parole ti apro il mio cuore. So di non aver tenuto un buon comportamento nei confronti di tutti, facendo soffrire persone a me molto care. Ti chiedo, con tutto il mio cuore, di aiutarmi a prendere la decisione giusta, per poter dare un po' di pace e serenità a me e a chi mi sta intorno.

Proteggi tutta la mia famiglia, che in questo momento è l'appoggio principale della mia vita. Proteggi Massimo e Serena, che è l'uomo più

buono di questo mondo e si merita tanta, ma tanta serenità. Proteggi Anna Maria, che in questo momento sta attraversando il periodo più tremendo della sua vita. Prego per Gilberto, come promesso, che possa trovare pace ovunque esso sia. Giacomo e Anna, che ho ritrovato dopo tanto tempo ed infine lui Feliciano, questa persona a cui io ho affidato il mio cuore. Fà che non mi deluda. Prego per tutte le persone del mondo che soffrono.

Elisabetta

Non scrivo questo biglietto per chiedere una grazia, ma per ringraziare la Madonna del Divino Amore di essere sempre vicina a me ed ai miei cari, e per donarci tutti i giorni la possibilità di vivere nel suo amore.

Irene

Grazie, o Maria, per avermi aiutato in questo brutto periodo; senza di Te non avrei potuto continuare a pregare ... Aiutami a credere sempre di più e proteggi tutta la mia famiglia, anche quella che formerò. Non abbandonarmi, ti prego Madonnina! Stai vicino alla mia famiglia.

Speranza

CRONACA



Domenica delle Palme



Giovedì Santo, lavanda dei piedi



S.E. Mons. Paolo Schiavon ha presieduto
la Veglia Pasquale ed ha amministrato il Battesimo
a tre fanciulli (vedi foto sopra e sotto)

